

diffusione via email, distribuzione cartacea 1.000.000 di copie. Inviata per posta ai parlamentari italiani, europei, magistrati NA, RO, SA, C. Cost., Cass., TAR Campania e Lazio, Cons. Stato, Corte dei conti, CSM; Commissioni Tributarie.

RIPRODUZIONE GRATITA
PLAGIO VIETATO G\DOC\1390 Giulio

sformare i soldi falsi in veri per il sol fatto di riceverseli.

Questo perché sussiste una presunzione giuridica fondamentale secondo la quale il riceversi i soldi è corrispettivo dell'aver fornito beni o opere, o comunque dell'averne diritto.

Per cui, all'incremento del denaro globale causato dai soldi dati al cittadino, corrisponderà un pari incremento di ricchezza reale, o di sviluppo, da lui realizzato in cambio per la società.

Ne deriva che se un falsario "presta" dei soldi ad un ignaro cittadino, che li spende mettendoli irrimediabilmente in circolazione, ma poi viene a sapere della loro falsità e può provarla, nulla dovrà al falsario, sia perché il falsario nulla gli ha dato, e sia perché il corrispettivo dello spendere quei soldi il cittadino lo otterrà dalla collettività, non dal falsario; sicché è alla collettività che dovrà restituirli.

Motivi per i quali sostengo di seguito che fidi, mutui, quinti di stipendio ecc. non vanno restituiti alle banche, e che se si vogliono rendere veri i "debiti" dei cittadini verso di esse, e poterli poi esigere, occorre prima confiscarle e nazionalizzarle, essendo altrimenti i loro crediti inesigibili in quanto crediti di falsari.

Crediti la cui riscossione renderà ricchissimo lo Stato debellando la drammatica demonizzazione pilotata dalle banche per indebolirci e dominarci.

Accuse di violazione degli artt. del c.p. 241, 283, 648 bis, 501, 501 bis, 416, 61 ecc. che non vanno ad alcun soggetto noto, ma ai soli beneficiari consci, diretti ed ignoti di questi delitti.

Falsificazione che le banche centrali, fra cui la BdI/BCE, realizzano, ripeto, stampando per sé le banconote (signoraggio primario), e le banche commerciali realizzano (usando il meccanismo del "moltiplicatore monetario") creando, sempre per sé, denaro cartolare a titolo di interessi sui prestiti che effettuano in una misura 50 volte multipla del denaro dei loro clienti.

Una cinquantuplicazione nell'interesse pubblico, perché

NOTA BENE:

Questa edizione contiene importantissime rettifiche a quanto ho già scritto in tema di signoraggio secondario.

(Do atto di doverle allo sforzo di contrastarmi fatto da mio figlio Giulio per persuadermi dell'errore in cui ero incorso.) ALM

"FermiamoLeBanche"

ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DEI CITTADINI
NELLE CAUSE CONTRO LA BANCHE (1987)

Ufficio Legale

(opera in tutta Italia)

On. Avv. Alfonso Luigi Marra

tel 3315702584, fax 06-47010444

IL SIGNORAGGIO.

ED IL DISONORE E LA DELEGITTIMAZIONE CHE CAUSA ALLA MAGISTRATURA IL TAGERNE.

I motivi giuridici delle cause per ottenere di

**NON PAGARE
TASSE, FIDI, MUTUI,
ANTICIPI DI QUINTO ECC.**

Indisturbate dai giudici le banche centrali, fra cui la Banca d'Italia (BdI) e la Banca Centrale Europea (BCE), incredibilmente private, praticano il signoraggio primario, mentre le banche commerciali praticano l'ancor più grave signoraggio secondario, realizzando peraltro un'evasione fiscale maggiore sia delle tasse pagate che delle tasse evase dal resto della società.

Dopo averlo infatti segretato già dalla nascita della Repubblica fin negli atti del Parlamento (con gli omissis), si è da ultimo "scoperto" che la BdI è al 95% di privati, come gran parte delle altre banche centrali; fra cui la BCE, che è al 14,57% della BdI, e quindi dei suoi proprietari: 85% banche, 10% assicurazioni e 5% INPS.

Signoraggio primario della BdI/BCE e delle altre banche centrali consistente:

-1) Nello stampare continuamente le banconote al costo della carta e dell'inchiostro (dal 1929 non occorre alcun corrispettivo in oro, né del resto è mai in realtà occorso). Banconote la cui quantità è nota solo a loro, perché i numeri di serie non sono progressivi, e non se ne conosce il significato.

-2) Usarle (al valore in euro, dollari ecc. su esse stampato) per comprare dagli Stati - udite udite - un pari importo in titoli del debito pubblico (BOT, CCT, BPT, CTZ).

-3) Vendere i titoli alle aste, riprendendosi i soldi e lasciando allo Stato il "debito pubblico" inventato mediante questo crimine.

-4) Iscrivere fraudolentemente al passivo l'importo delle banconote stampate a costo zero allo scopo di "pareggiare" iscrivendo all'attivo i titoli o il ricavato della loro vendita, e di occultare queste enormi somme.

Crimini attraverso i quali i proprietari della BdI, all'aliquota del 50%, hanno fin qui evaso tasse per 800 miliardi di euro, cioè per la metà delle banconote emesse, che devono ammontare a 1.600 miliardi di euro, e non alle minori somme dichiarate dai falsari BCE e BdI, visto che sono state via via stampate proprio per "acquistare in contropartita" i 1.600 miliardi di debito pubblico.

1.600 miliardi rubatici addossando a noi il "debito pubblico", al solo pagamento dei cui interessi dobbiamo per di più destinare il 16% del bilancio.

Truffe che, tra l'altro, fermo restando l'obbligo dello Stato di pagare ai compratori alla scadenza i titoli già emessi con i promessi interessi, rendono però responsabili del "debito pubblico" la BdI/BCE, avendo-

ne esse (non lo Stato) riscosso il corrispettivo.

-5) Riciclare il denaro così truffato mediante centrali interbancarie mondiali, fra cui innumerevoli fonti Internet indicano la Clearstream, l'Euroclear, la Swift ed altre.

Immensa evasione fiscale della BdI/BCE alla quale si somma, come vedremo, anche la tassazione illecita a loro vantaggio che realizzano le banche commerciali con il signoraggio secondario.

Una costante creazione di denaro a beneficio delle banche centrali e commerciali che è la vera ragione dell'inflazione.

Di per sé infatti non importa se il mio stipendio di lire 1.936.270 diviene di mille euro, o se lo Stato porta il denaro globale da 100 a 200.

Ciò perché alta o bassa che sia la cifra del denaro globale non potrà che essere il corrispettivo della ricchezza globale.

Importa invece la percentuale del denaro globale che ciascuno ha, perché ad essa corrisponde la percentuale di ric-

chezza reale che può comprare.

L'immissione di denaro falso (nel senso di prodotto da soggetto non legittimato a produrlo) causa inflazione appunto perché incrementa la percentuale dei falsari a scapito di quella dei cittadini.

Il motivo quindi della rovina che dei falsari arrecherebbero portando da 100 a 200 il denaro globale è che così se ne approprierebbero al 50%, e non che il denaro perderebbe il 50% del potere di acquisto.

Se invece è lo Stato a raddoppiare il denaro, non vi sono problemi, perché lo Stato, per legge, deve erogarlo solo a corrispettivo di valori positivi a chi ne ha diritto, ovvero a fronte di un corrispondente incremento delle ricchezze globali, sicché l'ordinamento impedisce quelle diminuzioni illecite della nostra percentuale che qualificiamo impropriamente inflazione.

Considerazioni dalle quali si deduce, per cominciare, che i cittadini, in quanto frazioni dello Stato, hanno il potere di tra-

serve a monetizzare la società ed attivare gli scambi, ma che deve essere fatta dallo Stato, al quale le banche si sostituiscono per imporre illecitamente interessi su ognuno di questi prestiti di denaro altrui, per i quali hanno diritto solo a dei compensi per l'attività (esempio lo 0,5%), che peraltro già riscuotono.

Ciò secondo prassi che una prona e scellerata dottrina di regime dà per scontate, ma sono il massimo della criminalità.

In sostanza, se Tizio versa su Banca Intesa/San Paolo (proprietaria del 44,25% di BdI) 100.000 euro, essa banca tratterà il 2% come riserva (per arrotondare, in realtà è l'1,6%), è presterà il 98% che, una volta depositato in un'altra banca, di nuovo, a cascata, sarà prestato al 98% all'infinito.

Finché, non la singola banca, ma il sistema bancario, attraverso un giro di prestiti di un importo ogni volta più basso del 2% avrà azzerato i 100.000 euro iniziali, ma avrà fatto prestiti per 5.000.000.

Prestiti che si compenseranno con i debiti, ma su ognuno dei quali il sistema bancario riscuoterà interessi creati di nuovo dal nulla, ma questa volta per sé.

Interessi rubati che incrementeranno l'ammontare del denaro via via creato per sé dalle banche ed una parallela inflazione.

Una produzione di denaro falso che costituisce anche una forma di fiscalità illecita, configurandosi come un beneficio per le banche a carico della società.

Una frode che, tra signoraggio primario e secondario, tasse evase e fiscalità illecita, sversa da sempre fiumi di denaro nelle banche, il cui operato è quindi basato su denaro accumulato nel tempo illecitamente.

Pertanto, per gli stessi motivi per i quali non è dovuta ad un ladro la restituzione di un prestito di somme rubate, si può ben sostenere nelle cause che non è dovuta alle banche la restituzione dei fidi, mutui, quinti di stipendio ecc., essendo essa dovuta al vero proprietario: la collettività.

Contestazioni che però vanno fatte salvaguardandosi con ogni indispensabile strategia giudiziaria e, specie per i mutui, continuando, se possibile, nel mentre a pagarli.

Cause che noi avvocati dobbiamo iniziare in massa adducendo, in subordine, che il tasso, specie nei fidi, è di solito usurario, per cui, a limite, va restituito il solo capitale; ed, ancor più subordinatamente, ciò che la giurisprudenza già riconosce, come l'illegittimità dell'anato-

cismo, dell'accredito tardivo dei versamenti, della commissione di massimo scoperto ecc.

Citazioni impostate cioè in modo da ottenere già in primo grado l'accoglimento anche solo parziale delle subordinate (per importi sovente elevati), per poi proseguire, per il resto, in appello, in cassazione ed a Strasburgo, in attesa che, in breve, la giurisprudenza si evolva.

Cause che vanno promosse anche contro le tasse ed imposte, perché è vergognoso per la magistratura perseguire l'"evasione fiscale" comune, consentendo nel mentre queste evasioni e crimini faraonici.

Cosche che hanno imposto al mondo le loro regole codificandole nei famosi accordi di Basilea, di cui tutti si riempiono riddicolmente la bocca, ignorando che sono solo dei volgari accordi illeciti tra privati.

Denaro (per ribadire quanto detto con un altro esempio) illecitamente creato per sé dalle banche, e che la società, nel tempo, offrendo in cambio lavoro e beni, si fa dare e fa circolare.

E cosa fanno allora le banche? Semplice: se il denaro in mano alla collettività ammonta a 100, stampano altre banconote e creano per sé, attraverso gli interessi sui prestiti dei soldi altrui, altro denaro cartolare falso per un ulteriore 5.

La collettività, disperata, inizierà allora di nuovo ad impegnarsi per ottenere, in cambio di altro lavoro, stenti, sofferenze, drammi e beni, anche l'ulteriore denaro stampato/creato dal nulla, ma inutilmente, perché le banche continueranno all'infinito a stampare moneta e produrre denaro cartolare falso per rendere perpetua l'"inflazione", attraverso cui, negli ultimi 100 anni, hanno portato il prezzo di un paio di scarpe da una 1 lira fino anche a 500 euro, a furia di centuplicazioni cicliche del denaro globale nel giro ogni volta di alcuni o vari decenni.

Cose che ora, per la verità proprio in seguito alla vasta diffusione di questo documento, sono divenute così note che, per dare un contentino, si inizia a parlare di nazionalizzare le banche centrali, a partire dalla BdI.

Questo perché creano solo una parte del denaro falso, e questi delinquenti sono molto più interessati alla creazione del denaro cartolare per sé attraverso gli interessi sui mutui, fidi ecc., e sulle carte di credito: fonte di fiumi di interessi ed inflazione, per cui è prioritario confiscare e nazionalizzare le varie VISA, AE, Mastercard, Diners ecc..

Detto dunque che la multipli-

cazione ciclica per 100, attraverso il signoraggio secondario, dei 1.600 miliardi in banconote e monete stampate dalla BdI/BCE è prudentissima, avremo che il valore globale dei beni esistenti si può forse quantificare in 160.000 miliardi di euro che, divisi per 57 milioni di italiani, sono circa 2,8 milioni.

Diciamo quindi che il valore di tutti i beni pubblici e privati d'Italia (lavoro, territorio, acque, minerali, strade, imprese, edifici, opere d'arte, automezzi, oggetti ecc.) ammonta, fra monete, banconote e denaro cartolare, a 2,8 milioni a testa.

In media 2,8 milioni di euro di proprietà di ciascuno di cui le banche detengono una quota che le Istituzioni devono dirci.

Una cifra in realtà modesta 2,8 milioni, destinata a crescere fortemente man mano che crescerà la partecipazione al mercato degli oltre cinque miliardi di "non occidentali", e quindi "la domanda" di Italia: paese oggi molto sottovalutato, ma per vari motivi centrale nella vita e quindi nell'economia del pianeta.

Mondo ormai ricchissimo, salvo a vedere in persona di chi, giacché produrre beni, in grandissima parte inutili, è divenuto persino troppo facile, come testimonia l'involuzione climatica.

Complesse analisi che portano alla facile conclusione che una cosca di qualche centinaio di anonimi criminali, con la collusione diciamo dello 0,1% della popolazione mondiale (6 milioni), ha ridotto un altro 5% (300 milioni) ad un travagliato "benessere", ed il residuo 94% (5,6 miliardi di persone) ad una condizione tra precarietà, miseria, disperazione e morte.

Cose illecite perché lo Stato, quando ha bisogno di soldi, deve solo stampare, da sé, le banconote o creare il denaro cartolare, come fa già con le monete di metallo, che sono però solo il 2% delle banconote, e quindi lo 0,02% del denaro globale.

Stampa delle banconote e creazione del denaro cartolare da parte dello Stato che richiede una modifica del trattato di Maastricht e della Costituzione Europea, però aggirabile confiscando e nazionalizzando le banche ed eliminando i fattori di criminalità dal loro operato.

Trattato e Costituzione Europea scritti di pugno dalle banche, e con i quali hanno tentato di rapinare gli Stati della sovranità economica per ricettarla alla predetta cosca, ma senza potervi riuscire, perché resta il contrasto con tutti i principi fondamentali della Costituzione Italiana, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, e

con tutti gli altri principi della stessa Costituzione Europea.

Stampa dei soldi da parte dello Stato non indispensabile anche da varie altre angolazioni, essendo sufficiente che lo Stato li paghi alla BCE/BdI al mero costo tipografico, o anche solo che le banche centrali iscrivano come è ovvio all'attivo le banconote che creano e vi paghino le tasse: cosa che non risolve tutto il problema, ma basta ad arricchirci e ad evidenziare la criminalità dell'attuale sistema.

Banconote e denaro cartolare che, se creati dallo Stato, possono anche essere abbondanti, perché (semplificando molto) un'adeguatamente larga massa di denaro vero determina incremento della ricchezza reale perché innesca gli scambi.

Truffe la cui segretezza in tanta disgrazia torna utile nelle cause per il rimborso del signoraggio primario in ragione di 28.000 euro a cittadino + i danni non patrimoniali, poiché, non potendo certo dette truffe essere previste per legge, non vi sono ostacoli normativi a rimuoverle (La sentenza delle Sezioni Unite 16751/06 verte in altra fattispecie perché la relativa citazione in tema di signoraggio primario non coglie nel segno. Ferma restando la obbrobriosità del prodigarsi delle S.U. a negare di avere giurisdizione sulle politiche economiche degli Stati, omettendo però di avere giurisdizione sui crimini, e che inoltre le politiche si basano sulle leggi, delle quali si può sempre sostenere l'illegittimità.)

Una dittatura in cui la BCE è solo la più grossa delle teste della pluricefalata piovra privata che ha avvinto il mondo, senza dimenticare la Federal Reserve Bank, la Bank of England, la Banca del Giappone, la Banca della Cina eccetera, che, secondo innumerevoli quanto dettagliate fonti Internet fanno tutte capo alle seguenti 13 dinastie: Astor, Bundi, Collins, Dupont, Freeman, Kennedy, Li, Onassis, Rockefeller, Rotschild, Russel, Van Duyn, Merovingi.

Dinastie di cui, si scrive dettagliatamente in Internet, è espressione il "gruppo Bilderberg", al cui sostegno è dovuta l'ascesa alle massime cariche di vari campioni anche della politica ed economia italiana.

Né è vero si tratti di prassi universali contro le quali nessuno e nessun Paese può nulla, perché non appena magistratura, politica ed informazione inizieranno a fare il loro dovere questi mostri saranno sconfitti in un baleno, ma se non lo faranno saranno travolti lo stesso insieme ai loro mezzani; grazie ad Internet: la nuova alleanza.

Alfonso Luigi Marra